

## Tre alla deriva

Racconta la deriva, questo romanzo di Sabina Colloredo destinato agli adolescenti, di una famiglia tutta al femminile: la sedicenne Virginia, la sorellina Tea di otto anni e la loro mamma che un bel giorno ha fatto trovare le valigie sul pianerottolo al padre e si è rifiutata di riaprirgli la porta. Le difficoltà non vengono mai sole: se da un lato il padre non passa il mensile dovuto, dall'altro c'è la necessità di trovare una casa più piccola e meno costosa e la madre viene licenziata. Virginia, che racconta in prima persona, si ritrova a dieci minuti di autobus dalle tre amiche del cuore: sono pochi, ma pare una distanza siderale, come quella che pian piano si insinua nelle amicizie di sempre, complici anche i due ragazzi vicini di casa, i baci dati e non dati, le gelosie, le scaramucce, il sentirsi inadeguata davanti alle famiglie più abbienti delle compagne di classe. Si ritrae tra le pagine la fatica di tenere insieme il tutto, la solitudine, la ricerca di affetto, la difficoltà di capire chi vive in modo diverso e di chiedere aiuto. Si narra del senso di smarrimento di dover fare da madre alla propria mamma, di dover badare a una sorella, di dover intanto vivere i propri sedici anni già di per sé ben complicati, specie

**Il buio della sera premeva contro i vetri delle finestre e le luci del palazzo di fronte erano stelle sfuocate, ma la cucina era calda e profumava di buon cibo. Eravamo tre femmine problematiche di tutte le età alla deriva, ma pur sempre una famiglia.**

se ci si mettono i due maschi della situazione a confonderti le idee con le loro già confuse. La figura della sorella minore, appassionata di disegno e pittura, regala uno sguardo a tratti realistico, a tratti incantato che permette, sommato a una buona dose di ironia, di sopportare il tutto, di trovare un senso o per lo meno un motivo per ridere insieme, tirarsi palle di neve, apparecchiare la tavola ogni sera.

Apprezzabile che le ultime pagine, nonostante una zuccherosa apparenza di "tutto finisce bene", non contengano in realtà il classico lieto fine: anche se intorno a lei tutti i pezzi sembrano incastrarsi e, pur nelle difficoltà quotidiane, i genitori sembrano aver trovato il loro posto nel mondo e la serenità, per la protagonista ci sono cocci da raccogliere, lezioni da impara-



Sabina Colloredo, **Fai un salto**, Milano, DeA Planeta, 2018, pp. 226, euro 14,90.

rare, cambiamenti da intraprendere. Insomma, non è un finale, ma una possibilità di nuovo inizio.

(caterina ramonda)

## Sotto la pioggia, in due

In apparenza sembrerebbe un libro piacevole come tanti altri, un albo illustrato che con garbo ci (ri)presenta storie magari già ascoltate. In realtà non è così e non pochi sono gli elementi che lo rendono grato e, per più versi, prezioso. Vediamo intanto quel che accade. La protagonista è Stina, una bimbetta tutto pepe dai lunghi e arruffati capelli color oro che quasi danno sul bianco; arrivano le vacanze estive da trascorrere insieme al nonno che abita in un piccola casa proprio sulla riva del mare. Terre basse e sassose, dalle rade presenze arboree, dove - per dirla in genovese - il mare *u straccue* (lascia) fra le rocce ogni genere di cose e che Tina, rigorosamente scalza, raccoglie e seleziona. E, ancora, la pesca in barca, una bella cenetta, appena fuori dall'uscio, di casa: in tavola, con una calda tovaglia a scacchi bianchi e rossi, pesce persico al burro, prezzemolo e patate novelle. Poi la radio annuncia che sta per arrivare un forte temporale e la bimba, imprudente, decide senza dir nulla di andar fuori a vedere. Per fortuna il nonno arriva in tempo per trovarla piangente e infreddolita mentre infuria il temporale. Ma invece di rimproverarla l'abbraccia teneramente, la consola e, soprattutto, le fa osservare che: "Quando c'è una tempesta è

**Ecco che arriva Stina come un vento di tempesta. È così che dice il nonno. Stina va sempre a caccia di oggetti sospinti a riva dal mare o semplicemente lì per terra in attesa di essere scoperti. Piume, bei legnetti e strani barattoli... insomma, se si abita su un'isola si può trovare di tutto e di più. Ed è proprio quello che fa Stina.**

meglio essere in due. E poi bisogna essere ben coperti, per andarle incontro. Ci si asciuga alla buona, si mettono la cerata e gli stivaloni e via. Non solo, anche questa volta le onde regalano qualche cosa di importante: un grande cassetto. E tutto si conclude con questo dialogo: "Così finalmente hai messo un po' in ordine tutti i gingilli che hai raccolto in giro". "Eh già. Una tempesta ogni tanto non fa male, eh, nonno?" Orbene è a tutti evidente come al centro di tutto vi sia questo affettuosissimo e speciale rapporto fra l'anziano e la nipotina. A me piace, però sottolineare l'atteggiamento nitidamente antipedagogico del nonno, in occasione della bufera. Resta da dire che il *picture book* apparve in Svezia nel 1988 e che Lena



Lena Anderson - trad. di Laura Cangemi, **TempeStina**, Milano, Lupoguido, 2018, pp. 34, euro 13,00.

Anderson possiede un segno caldo e sereno, brioso e ridente che a me ricorda un poco quello del grande Peter Spier.

(walter fochesato)